

I GRILLI PER LA TESTA

Il PD (senza "l") ne ha tanti e non finisce di umiliarsi e prendere schiaffi in faccia uniti ad insulti dal M5S.

Oltre tutto Bersani ha superato ogni "dignitoso essere" rincorrendo chi non ha ancora capito di cosa stiamo parlando, oppure l'ha capito sin troppo bene e tira la corda per dettare legge o, come si dice in politichese, vuol dare lui tutte le carte, nel momento che i giudici avranno finito il loro "lavoro" su Berlusconi.

Sarà questa svolta che consentirà a Bersani e Grillo di mettere a tacere le rispettive contestazioni interne?

Nel frattempo i grillini, come ai tempi del programma di San Sepolcro di fascista memoria, hanno detto "sì" alla prebenda a cui hanno diritto come parlamentari: altro che 2500 euro al mese, si "prendono" almeno 11.500 - 12.000 euro mensili, avendo rinunciato a poco meno di 2.000 euro, esattamente la cifra che avrebbero dovuto versare al partito (che non hanno!) così come fanno gli altri parlamentari.

L'unico ostacolo, superabile, è l'abolizione del finanziamento pubblico dei partiti, che il PD non vuole perché deve stipendiare direttamente oltre 400 semi-dipendenti, finanziando altresì indirettamente numerosi dirigenti "appoggiati", sulla carta, alla Presidenza del Consiglio dei Ministri e in vari altri uffici, da cui percepiscono soltanto lo stipendio (e non le indennità).

Anche la presenza del PD nelle banche ha un costo, ma nessuno sembra accorgersene, perché i corrispondenti "ricavi" hanno altre destinazioni.

Più difficile si presenta l'equazione del M5S, che ha promesso in campagna elettorale:

- 800 euro al mese ai lavoratori inattivi in età lavorativa, che sono almeno 18 milioni, a meno che non ci si riferiva ai circa 3 milioni di disoccupati: costo annuo da 60 a 170 miliardi, tale da far saltare le casse dello Stato;
- recupero di finanziamenti tagliando i tassi di interesse sul debito e allungando le scadenze dei titoli di Stato: il crollo di fiducia dei risparmiatori "farà" più del terremoto, in termini di danno all'economia;
- lavorare meno, lavorare tutti: ridurre a 20 ore l'orario settimanale di lavoro (costo 180 miliardi di euro all'anno);
- non identificati tagli all'IMU e all'IRAP;
- riduzione di tutte le cosiddette pensioni medio-alte: centinaia di migliaia di pensionati saranno ridotti, in un giorno, sulle soglie di povertà.

Sorge ora spontanea una domanda: ma chi sono questi ricchi sfondati, tipo Grillo, Celentano e via dicendo che stanno minando le sorti di tanti onesti lavoratori, molti dei quali già pentiti di averli votati?

Sono gli stessi che vaneggiano, dalle loro faraoniche ville, sul sangue da versare per le strade?

Forse non hanno letto il testo evangelico!